

ETTORE BUGANZA

COLLEZIONISTA PER CASO

di Emanuele Magri

Più che un'intervista questo è un dialogo a suon di battute nel corso del quale Ettore Buganza ci tiene a sottolineare la differenza tra sé, la sua passione, e i veri grandi collezionisti come Giuseppe Panza di Biumo. Partiamo dalla tua famiglia...

I miei genitori hanno sempre comprato quadri e frequentavano gli artisti che all'epoca erano giovani e sconosciuti, come Fontana, Castellani, Dorazio, Alviani, Crippa, Scanavino, Baj e così via. Hanno cominciato a comperare opere con l'idea circondarsi da queste testimonianze. Appassionati di architettura e design hanno comperato ciò che a loro piaceva senza l'intento di fare una vera e propria collezione o di specularci sopra.

Poi ci sono stati i tuoi inizi... Negli anni Ottanta, avendo raggiunto l'indipendenza economica, con mia moglie abbiamo incominciato a interessarci ad artisti che fossero accessibili alle nostre possibilità ed eravamo attratti da quello che in quel momento imperava e cioè in Italia la Transavanguardia, in Germania i Nuovi Selvaggi, in Francia la Figuration libre e negli Stati Uniti il graffitismo.

Mi fai qualche nome? Per gli italiani Enzo Cucchi e Nicola De Maria, per i tedeschi Fetting, Middendorf, Dahn, Doukopol. Per i francesi Combas, Blanchard, Di Rosa, tra gli americani Futura 2000, Crash, Rammellzee, James Brown, David Bowes, Donald Baechler, Eric Fischl. Nel corso degli anni Novanta abbiamo continuato con la tradizione figurativa e poi finalmente dalla fine di quel decennio abbiamo dato una svolta verso l'astrazione e la monocromia di cui siamo tuttora appassionati.

Vedo alla parete quest'opera di Emil Michael Klein; vuoi dirmi qualcosa? Questa è una delle ultime opere che abbiamo acquisito. Proprio un quadro di questo artista è stato al centro di una specie di scandalo nel mese scorso. Il gallerista che lo rappresenta in Italia, Federico Vavassori, ha visto pubblicata su Instagram una sua opera nel profilo di un presunto collezionista. Sospettando che non fosse autentico ha contattato attraverso messaggi questo collezionista e ha scoperto che il quadro era una elaborazione grafica e anche il collezionista non esisteva come altri tre presunti collezionisti collegati a lui. Questo ci deve far riflettere sul fatto che i social possono essere molto pericolosi tra i giovani che non sono abbastanza informati. Al di là di questo trovo che Klein sia estremamente interessante. In questo quadro dipinge la tela di blu e poi la copre con questa tecnica all'encausto finché alla fine rimane solo un segno che in realtà è quello che è rimasto dalla cancellazione. Quadri elegantissimi.

Altri artisti giovani che stanno riscuotendo il tuo interesse? Tra gli italiani voglio ricordare Ivan De Menis, Amedeo Sanzone, Massimo Uberti e Alberto Garutti che pur essendo ormai storicizzato è una nostra passione recente. Per gli stranieri Alicia Kwade, Tomas Saraceno, Brent Wadden.

Come vivi le opere della tua collezione? A differenza dei miei genitori che hanno affollato l'appartamento con troppe opere, io ho preferito, nella casa di Milano, dare un taglio più minimale

preferendo cambiare spesso le opere. Nella casa in Liguria ho preferito pensare a una casa estremamente minimalista dove sono state accolte le opere monocromatiche.

Mi pare che tuo figlio stia portando avanti la passione della famiglia... Ho la fortuna che mio figlio si è inserito perfettamente in questo mondo. Ha fatto filosofia, poi è stato in Inghilterra, poi ha lavorato per *Flash art*, ha lavorato nella galleria di Gea per quattro anni e adesso ha scelto di fare l'Art Advisor e anche il Dealer. Quindi ne ha fatto una professione mentre

per noi non lo è mai stata.

Vedo tutte queste opere nere... Sono opere che provengono dalla collezione dei miei genitori: Fontana, Francesco Lo Savio, Scanavino, Zorio, Santomaso. Mi piacerebbe fare una mostra sul *Bianco e Nero*, con tutti questi quadri e con altrettanti quadri bianchi che sono custoditi in magazzino.



A parete una tela di Emil Michael Klein. Foto Buganza